

La lesa maestà della Regina

Siamo pronti all'idea di un'Adula senza ghiacciaio?

di Vilmos Cancelli

Dopo il freddo e la pioggia che hanno caratterizzato maggio e la prima metà di giugno, sono stati in molti ad affermare che l'estate in arrivo... ce l'avrebbe fatta pagare. In effetti, il caldo afoso che non ci lascia dormire in questi ultimi giorni di giugno (proprio mentre sto scrivendo) sembrerebbe confermare la profezia, e chi starà leggendo Voce di Blenio a luglio inoltrato potrà constatare personalmente se davvero "la stiamo pagando".

Va pur detto che lanciarsi in una previsione del genere non è impresa troppo rischiosa: le estati degli ultimi anni ci hanno proposto con regolarità temperature al limite del sopportabile, e i dati registrati dai meteorologi denunciano questa tendenza senza possibilità di appello. Fa sempre più caldo. Le estati torride come quella famigerata del 2003 – che spesso utilizziamo come pietra di paragone – non sono più l'eccezione, ma stanno diventando la regola.

Non è mia intenzione soffermarmi sul perché e il percome di questo costante aumento delle temperature; che vi sia un riscaldamento globale in atto è ormai un fatto oggettivo, e a credere che non ci sia lo zampino dell'attività umana sono rimasti davvero in pochi (a far compagnia al presidente degli Stati Uniti). Questo breve e non necessario articolo estivo vorrebbe piuttosto parlare di una conseguenza prettamente locale di questo fenomeno globale: la sparizione del ghiacciaio dell'Adula.

Iniziamo col premettere che con "ghiacciaio dell'Adula" si intende qui il Vadrecc di Bresciana, ossia il ghiacciaio che ricopre il versante occidentale (ticinese) della cima: è quello che conosciamo meglio, quello che ci appare quando evochiamo mentalmente un'immagine della montagna. Molti di coloro che stanno leggendo l'avranno percorso almeno una volta; tutti (ne sono sicuro) l'avranno ammirato dal vero, sia pur da lontano.

Non temo di essere smentito se affermo che l'Adula è una montagna speciale per la gente di Blenio. Non partecipa alla vita quotidiana della valle come il Sosto e il Simano, sempre lì sotto gli occhi di tutti, rassicuranti e a volte ingombranti. La presenza dell'Adula è meno fisica e più – passatemi il termine – sentimentale. Mantiene un posto ben saldo nel cuore dei bleniesi grazie soprattutto al carisma che le deriva dall'essere la più alta del Ticino (chi non ne sarebbe orgoglioso?), ma anche per quella regalità che Giuseppe Brenna ha ben descritto nella "Guida delle Alpi ticinesi": *"È la più alta tra le montagne del Ticino e questo le procura il fascino irresistibile dei pulpiti per eccellenza. È anche la più bella del reame? Bella lo è senz'altro, con la sua linea gentile e il perenne vestito bianco a nord (il ghiacciaio della Lânta, ndr); e inoltre è maestosa, vasta, distinta, eccezionalmente panoramica, ardita"*. Insomma, l'Adula è una regina, la regina delle montagne ticinesi, la regina della valle.

Proprio per questo fa male, ogni luglio e agosto, constatare quanto il Vadrecc di Bresciana – il vestito regale – si faccia sempre più piccolo e sottile, sotto i micidiali colpi di estati da record. Temporanee e illusorie consolazioni ci vengono dagli inverni particolarmente prodighi di neve, perché si sa che la neve protegge, e finché c'è il bianco, il ghiaccio sotto non si scioglie. Ma basta una settimana di caldo a fine giugno per riportarci alla realtà: anche quest'anno, quando emergeranno seracchi e crepacci e il ghiaccio grigio sarà lasciato alla mercé dei raggi del sole (rendendo, tra le altre cose, le ascensioni più difficili e pericolose, come abbiamo tragicamente scoperto lo scorso anno) ci ritroveremo ad

osservare costernati il peggioramento, commentando che così l'Adula non l'avevamo mai vista e chiedendoci fino a quando potrà ancora durare quell'agonia.

Il destino del Vadrecc di Bresciana è ormai segnato ed è identico a quello di altri ghiacciai ticinesi già estinti nell'indifferenza dei più. La domanda non riguarda il se, ma il quando. Gli esperti parlano di qualche decennio al massimo, e non c'è ragione per non credere alle loro proiezioni. E allora noi bleniesi, che il ghiacciaio lo abbiamo calpestato e lo abbiamo sempre visto, che lo consideriamo un tutt'uno con la montagna regina, che ne abbiamo seguito il progressivo scioglimento, anche attraverso il racconto dei nostri avi, fino a che punto siamo consapevoli e pronti al fatto che un giorno non molto lontano vedremo il versante occidentale dell'Adula completamente nudo?

Ci saranno ricadute ambientali: anche se difficili da quantificare, ci dovremo inevitabilmente fare i conti e con ogni probabilità non sarà piacevole. L'Adula rimarrà al suo posto, forse un po' meno affascinante senza il suo vestito di ghiaccio, ma sempre regina, dall'alto dei suoi tremila e quattrocento e passa metri e verosimilmente manterrà il suo posto nel cuore dei bleniesi. Ma quando il Vadrecc non ci sarà più, sarà fondamentale mantenerne viva la memoria, continuare a tramandare le storie di quando il ghiacciaio arrivava fino a qui, e poi fino a qui, e poi fino a qui fino a scomparire del tutto. Perché siamo e saremo testimoni di un territorio che cambia troppo velocemente, e per questo va raccontato affinché possa servire da monito alle nuove generazioni.